

Mittente	Scoto Lorenzo	Destinatario	Aprosio Angelico
Data	6/5/1660	Tipo data	effettiva
Luogo di partenza	Torino	Luogo arrivo	Ventimiglia
Incipit	Mi ha Vostra Signoria Reverendissima ringiovenito col rinuovare la memoria		
Contenuto	Aprosio ha fatto tornare Scoto alla sua gioventù ricordandogli il suo poemetto 'La Fenice', nella cui genesi ebbe grande rilievo il suggerimento di Giovan Battista Marino, che lo aveva consigliato a scrivere per vedere se avesse stile confacente all'epica. Gli fa onore che l'Aprosio voglia conservare quella e le altre sue opere nella Biblioteca Aprosiana: gli manda dunque il 'Gelone' e la 'Visione', e cercherà anche i 'Fasti d'Amore'. Si augura di ricevere le opere critiche scritte dall'Aprosio a gloria del Marino. Sapendo che il 'Gelone' è troppo prolisso, scritto a esempio del 'Pastor fido' [di Battista Guarini] che pure dopo un po' viene a noia agli spettatori, si è messo all'opera per accorciarlo, e per migliorare la 'Visione', la 'Fenice' e i 'Fasti', al fine di pubblicarli insieme in un volume. Chiede all'Aprosio di indicargli una strada per uno stampatore veneziano, che dedichi il libro all'Aprosio stesso, perché le stampe torinesi non hanno grande diffusione.		
Fonte	Genova, Biblioteca Universitaria, ms. E.VI.5, Scoto Lorenzo		
Compilatore	Carminati Clizia		